



PATRIZIA FINUCCI GALLO

# CHE PROFUMO HA LA TUA SCRITTURA

Edito da

**NOBILE**  
**942**

*Polimeria Grafica*



CHE PROFUMO HA  
LA TUA SCRITTURA



Ringraziamo:

Luca Farinelli per l'Artwork in copertina

Caterina Montanari per le illustrazioni

# SOMMARIO

## Introduzione

*Il profumo della scrittura di Patrizia Finucci Gallo.....p.7*

*1- L'autobiografia dell'abbandono Irma Immacolata Palazzo..... p.11*

*2- Prima regola aver fiducia in sé stessi Marina Di Guardo.....p.19*

*3- La scrittura dell'immaginazione Roberta Rizzo alias Moony  
Witcher.....p.22*

*4- Tutta colpa della signora in giallo Lorenzo Bosi.....p.24*

*5- Dovete annotare tutto, attingere alla vita reale Manuela Stefa-  
ni.....p.28*

*6- Come ricavare una storia da una fotografia Katia Ceccarelli....p.30*

*7- Mi faccio domande, invento risposte MariaFrancesca Venturo.p.32*

*8- I pianeti dell'immaginazione Daniela Nipoti.....p.36*

*9- Una nuvola di vapore Salvatore D'Antona.....p.42*

*10- E' una questione di numeri Natascia Ronchetti.....p.46*

## Postfazione

*1001 idee della scrittura Stefania Giannino.....p.51*

CHE PROFUMO HA LA TUA SCRITTURA

# INTRODUZIONE

## IL PROFUMO DELLA SCRITTURA

di Patrizia Finucci Gallo



«Scrivevo tutte le mattine, ma senza un orario, mai, se non per cucinare. Sapevo quando dovevo intervenire perché il cibo bollisse o perché non si bruciasse. E anche per i libri lo sapevo». Per Marguerite Duras, forse, la scrittura aveva proprio quel profumo lì: quello del cibo da preparare. L'odore del quotidiano, insomma, misto all'essenza del mare e del sale quando viveva alle Roches Noires e guardava fuori dalla finestra in quell'estate del 1980. «L'estate del vento e della pioggia. L'estate di Danzica. Del bambino che piangeva. Della giovane sorvegliante. Quella della nostra storia. Della storia qui raccontata, della prima estate millenovecentottanta, la storia tra il giovanissimo Yann Andréa Steiner e la donna che scriveva libri».

E che profumo poteva avere se non quello dell'amore per Anaïs Nin, quando china sul divano istruiva i suoi sensi in attesa del prossimo match con Henry Miller. Lasciando alla carta e ai molteplici diari il compito di un rendiconto minuzioso e preciso come solo i contabili sanno fare. Come se il sentimento fosse un dare e un avere, una partita doppia con utili o perdite da rimpinguare. «Per dar modo a Maxwell Geismer di leggere (un giorno scriverà su di te) ho dovuto riaprire i diari e lo Henry che ne è emerso è meraviglioso, un ritratto davvero così vivo e duraturo da cancellare l'ultimo,

buio capitolo del nostro rapporto, la sua disintegrazione eccetera. Le cause sono così poco chiare, che se le avessimo viste allora, avremmo potuto porvi rimedio. Finalmente ti vedo senza deformazione, e questo mi induce a scriverti per la prima volta senza la freddezza formale dovuta all'indurirsi della visione personale. Probabilmente, se avessi avuto allora il sense of humor che ho adesso, e se tu avessi avuto allora le qualità che hai oggi, nulla si sarebbe spezzato”.

E se dovessimo estrarre l'essenza affine a Simone de Beauvoir di certo dovremmo cercare fra i ciclostili delle rivolte e nelle pagine clamorose de *Il secondo sesso*, nella sua scrittura impregnata di quell'odore aspro che ha la ribellione. Ma, come fanno i nasi più autorevoli, sarebbe bene aggiungere la nota del cuore, mescolando alla voce della rabbia quella del silenzio, quando Simone al Café Flore riempiva i fogli di carta seduta al tavolino, uno sguardo all'intimo pensiero e un altro alla vetrata al di là della quale il mondo seguiva la propria direzione. «Scrivere è un'attività complessa: è, insieme, preferire l'immaginario e voler comunicare; in queste due scelte si manifestano tendenze assai diverse e a prima vista contrastanti. Per pretendere di sostituire un universo inventato al mondo esistente, bisogna rifiutare aggressivamente quest'ultimo: chiunque vi stia dentro come un pesce nell'acqua e pensi che tutto va bene, non si metterà certo a scrivere. Ma il desiderio di comunicazione presuppone che ci si interessi agli altri; anche se nel rapporto dello scrittore con l'umanità entra dell'inimicizia e del disprezzo».

Insomma ognuno ha le sue madeleines da ritrovare. E la scrittura arriva a fondo, scava cunicoli immaginari che nem-



meno i percorsi sotterranei delle città possono eguagliare. In fondo siamo proprio come turisti, camminiamo dentro la nostra mente per vedere il passato ma anche per cercare fra le gallerie una nuova uscita. Un panorama differente dal quale ricominciare.

Qui dunque incontrerete undici autori che vi parleranno di un certo profumo legato all'atto dello scrivere, ma non aspettatevi magie o trasgressioni alla Verlaine. Troverete un composto di immaginazione e tenera normalità. Perché, diceva saggiamente Mae West: «Si vive una volta sola. Ma se lo fai bene, una volta è abbastanza».

Patrizia Finucci Gallo, scrittrice e giornalista, è docente di scrittura creativa, da qualche anno si occupa di contenuti culturali e creativi applicati al settore della moda. Il suo primo romanzo *Sesso in videotel* ha ispirato il film *Viol@* interpretato da Stefania Rocca e diretto da Donatella Maiorca.

Tra i suoi libri si ricordano *Il pudore dei sentimenti*, Guida ai piaceri di Bologna scritto a quattro mani con Francesca Mazzucato, *Gli ultimi peccati* Sperling & Kupfer editori, la raccolta di racconti *La prima volta*, Laboratorio di scrittura femminile, *Io non mordo ve lo giuro - Storie di donne immigrate in Italia*, I love Islam Newton Compton editori. Da cinque anni dirige il gruppo Pfgstyle che accorpa moda ([www.pfgstyle.com](http://www.pfgstyle.com)), viaggi ([www.pfgstyletravel.it](http://www.pfgstyletravel.it)) e lifestyle con l'arte di far salotto ([www.pfgstylelounge.com](http://www.pfgstylelounge.com))





1.

## L'AUTOBIOGRAFIA DELL'ABBANDONO

Colloquio con Irma Immacolata Palazzo  
scrittrice, regista, drammaturga



Ha l'espressione di una ragazzina quando sorride e ti racconta che sì, la sua vita è stata tutta un'avventura. E che a fianco di Cosimo Cinieri, suo compagno nella vita e nel lavoro, ha vissuto in teatro gran parte delle sue giornate. Respirando il profumo del palco, del legno consumato, ma anche il profumo delle prime e gli applausi a seguire. Insomma l'odore dell'attesa e della aspettativa.

**Irma, partiamo con la tua giornata tipo. Da quando ti svegli in poi.**

Anche se vado a letto tardi, mi sveglio molto presto. Intorno alle cinque e trenta, le sei. Leggo fino alle otto e trenta. Se posso anche di più. In questo momento sto rileggendo con grande divertimento l'*Ulysses* di Joyce (a 22 anni mi arenai come una foca monaca all'ottavo capitolo) perché voglio ricavarne uno spettacolo: la mia prima attività è appunto quella di regista e drammaturga teatrale. Dopo la lettura, salto giù dal letto con il coltello tra i denti: mille impegni mi aspettano, pratici e burocratici. Centinaia di chilometri da percorrere, ore nel traffico. Che fare in quelle ore? Medito. E porto sempre con me un libro, così le file alla posta o in qualche altro ufficio vengono ottimizzate e rese più umane. Non sempre mi isolo, però: l'umanità mi incuriosisce, per cui la osservo, tante volte chiacchiero, faccio amicizia, "imparo a vivere". E non dimentico di guardare con gratitudine il pruno che sta fiorendo nei viali cittadini. Riprendo a scri-

vere intorno alle otto, dopo cena, fino a mezzanotte.

### **Dove nascono le tue storie?**

Virginia Woolf non amava i libri autobiografici, per cui non avrebbe amato neanche i miei. Ho scritto due libri di poesie e un romanzo di narrativa: tutti autobiografici. Non mi chiedo il perché, ritengo che la scrittura debba essere principalmente abbandono. Tanto, ogni storia è un pretesto, ciò che conta è il linguaggio e, tanto per stare in tema, cito Joyce: noi siamo sempre avanti, sopra, al di là o sotto la storia. Siamo dietro le parole che diciamo. Scott Fitzgerald diceva che le belle storie si scrivono da sole: non parla anche lui di una sorta di abbandono? E quindi per il momento le mie storie nascono dal mio vissuto, inventando qua e là qualche personaggio e situazione per esigenze narrative. E prevedo che anche il prossimo libro seguirà questa cifra, visto che è ambientato nel mondo del teatro. Questo mettermi a nudo ha una funzione soprattutto catartica: scioglio nodi, mi riappacifico con alcuni drammi irrisolti, sebbene sappia che la scrittura non è mai un fatto esclusivamente privato: nel montaggio privilegio dunque temi e situazioni che sono universali e condivisibili empaticamente.

### **Quante ore scrivi al giorno? Sei costante?**

Scrivo quattro o cinque ore al giorno e sono abbastanza costante. Se non scrivo, prendo appunti, faccio delle ricerche. Da 40 anni, poi, per farmi la mano, ho un diario, dove annoto i fatti più salienti della giornata, commenti a film e spettacoli visti, sogni. E' un buon esercizio. Aiuta a mollare le riserve psicologiche, a fissare dei dettagli che poi, volendo, possono essere sviluppati. Scrivo in un flusso

di coscienza, senza mai rileggere. E' puro esercizio. Poveri nipoti, quando troveranno queste pagine... Oppure, in un impeto di pudore, cancellerò tutto poco prima di morire. E' una scrittura di servizio, mi dico per tacitare l'impulso, non farebbe male a una mosca, e allora lo risparmi, ma è dura tenere a bada la corda del giudizio. Dei tanti mestieri in cui mi cimento, la scrittura è al primo posto. Anche in teatro. La maggior parte delle opere messe in scena in 42 anni, sono rielaborate da me.

### **Un tuo segreto, a chi vuole scrivere un libro.**

Pazienza e fiducia, ci vogliono. Scrivere scrivere e scrivere. In totale abbandono, cercando di tacitare la corda del giudizio di cui parlavo prima. Buttare fuori materiale. Nella fase successiva si può riorganizzare e rielaborare il materiale in modo più razionale. Ascoltarsi, questo è il consiglio. La prima stesura del mio romanzo *La cartella rossa* è nata 12 anni prima della pubblicazione. Ho avuto la pazienza di lasciare in gestazione il libro nel cassetto, di farlo maturare da sé. Un bel giorno, l'ho riscritto di getto. Certo, ogni libro ha i suoi tempi: Dostoevskij, forse pressato dal suo editore, ha scritto *Il giocatore* in 29 giorni.

### **Che profumo ha la tua scrittura? Se potessi annusarla che odore avrebbe?**

Dipende. Molte volte è acre, come le rabbia. E allora le parole sono di fuoco, vibranti. Inconsolabili. Penetranti. Altre volte ha un profumo di aria fresca, di prima mattina. Le parole scorrono armoniche, ardite, rintuzzandosi l'una con l'altra. Nuove. Voglia di inventare, di sentirsi altro da sé. Parole nervose come l'aroma di caffè. E ancora: talvolta

sa di ambra, e produce parole seducenti, audaci, sensuali. Voglia di liquefarsi. Ci sono parole che profumano di basilico, origano e sono quelle che ricordano il sud, e alcune di cannella e vaniglia che sanno d'infanzia (l'unico dolce che mamma mi preparava) o di mare, quello della giovinezza, delle notti insonni di sesso sfrenato, di mare in tempesta, parole scure, rombanti, di acqua stagnante come in certi acquitrini incontrati. E poi ci sono parole misteriose come gli anfratti di un bosco, che sanno di muschio, di legno marcio, di funghi...

### **Qual è la prima immagine che ti viene in mente quando pensi al profumo?**

L'estate. Perché d'estate uso un'essenza che sa di patchouli. L'estate torrida, quella più pigra, quando, stesa su un'amaca, appena ti muovi, il tuo odore si mischia al patchouli. Uso sempre gli stessi profumi, uno per l'estate, l'altro per l'inverno. E un terzo per quando mi va qualcosa di diverso. Per quando voglio sentirmi diversa. Se penso al mio profumo invernale, subito mi viene in mente l'immagine del mio giardino autunnale che diventa tutto oro e rosso. E ogni anno, sedotta da quella meraviglia, lo fotografo come se lo vedessi per la prima volta.

### **Dai un odore a un paio dei tuoi libri e spiega perché.**

Emballément è un libro di poesie d'amore. Sull'amore come assenza. E' dedicato agli uomini che ho amato, anche solo per una notte. Infatuazioni. Al mio essere in fuga. E' pieno di profumi. Di gelsomini appassiti per l'amato defunto; di melagrane mature per affattare l'amante ritroso; l'alito caldo del mare che rutila fra consunte cariatidi ba-

rocche e il tanfo che stagna tra i vicoli d'oro sono lo sfondo asfissiante, fatale, per la storia col giovane amante; il profumo del vento di scirocco che accarezza e preme con voglia satiresca e mai sazia da amante sudato; della peonia ormai sfatta, che inebria soltanto gli ubriachi dalla sbornia triste; di lavanda, di un corredo conservato in un grande armadio di noce... Profumo di una décolleté nera di Bally con la punta "a prua" per rendere precario l'equilibrio e sedurre sicuramente il bellissimo ma difficile, desiderato amante... E poi ci sono i profumi della Cartella rossa, il mio primo romanzo, ambientato nel sud, tra un quartiere malfamato e un collegio di suore. Che profumo potrebbe avere? Quello della ginestra, nel linguaggio popolare, chiamata anche la "frusta di Cristo" per via dei suoi rami. Una ginestra odorosa, *Spartium Junceum*, pianta mediterranea che predilige i suoli aridi e sabbiosi. Come tutti i fiori gialli, è tra le prime a fiorire. Si aggrappa alla terra con tutta la forza e può essere utilizzata per consolidare i terreni. Intensamente profumata, ricorda il miele e la cera d'api. Questa ginestra è come la piccola protagonista del libro: selvaggia, gemma lucente in una nera palude.

### **Quando hai maturato l'idea di scrivere?**

Non l'ho mai maturata. Nasce con me. Avrò scritto il mio primo "copione" verso gli otto anni. Poesie a 12, 14, 17 anni. A 20 anni il primo lavoro drammaturgico in teatro, da professionista. Mi sono occupata sempre di scrittura. Senza sentirmi mai uno scrittore vero e proprio.

**Sì, ma ritornando ai banchi di scuola avresti mai detto di fare questo lavoro?**

Non ho avuto modo di pensarci. Finito il liceo m'è capitato subito di mettere mano al primo mio lavoro teatrale: *La Beat Generation*, uno spettacolo di poesia & musica sui poeti del secondo dopoguerra americano per Cosimo Cinieri. E poi ho continuato. E' stata una scelta abbastanza naturale. Niente di deciso a tavolino. La mia avventura professionale è stata la mia avventura di vita, anche perché Cosimo è diventato mio marito.

**A tuo avviso il modo in cui si scrive (digitando su una tastiera di pc, a mano con una bella stilografica su carta pregiata, su una macchina da scrivere antica piuttosto che con una bic su appunti sparsi, post it e fogli di block notes) influisce sullo stato d'animo dello scrittore e quindi sul risultato?**

Sì, il modo in cui si scrive può influire sullo stato d'animo. Il computer è la grande rivoluzione. Mentre scrivi, puoi immediatamente correggere. Se ti viene un'idea, puoi fermarti, spaccare la frase e infilarvi un insert. Meraviglioso. Ha quasi lo stesso ritmo del tuo pensiero. E' immediato. Come tutti quelli che amano scrivere, suppongo, amo collezionare carte, penne, matite e taccuini. Ho penne stilografiche d'oro e ogni tanto scrivo poesie direttamente in bella. La mano segue il respiro che rallenta, mentre scrivi rifletti e scegli con cura le parole al suono del crrr crrr del pennino sulla carta... Questo vale anche per gli appunti stesi in fretta mentre sei nelle sale d'attesa, in macchina, ovunque. Frasi messe giù in stampatello, parole che vanno a capo insensatamente suggerendo altri ritmi. A volte, ritrascrivendo, ho lasciato intatta la formattazione. La macchina da scrivere, invece, non la uso proprio più.



**L'odore della carta lo percepisci che effetto ti fa. Cosa senti in particolare?**

Secondo me uno scrittore è un feticista. Anch'io, ti dicevo, colleziono carte particolari, quaderni, penne e matite d'ogni tipo. A seconda della grana, i fogli profumano diversamente. Ho una carta Pineider, comprata a Capri, che sa di vecchia signora odorosa di violette. Una carta Fabriano fatta a mano, dagli orli smerlati, che ha un profumo tutto suo. E ho una risma di fogli fatti a mano, color écru, che mi regalò il mio maestro Carmelo Bene. Sanno ormai di polvere, perché non ho mai osato scriverci sopra.

**Qual è la sensazione che provi entrando in una biblioteca? Descrivila da un punto di vista emozionale.**

Le biblioteche hanno un fascino particolare. Mi piace frequentarle e ultimamente collaborare con alcune di esse. Due anni fa, ho proiettato una videopera, Pier Paolo poeta delle Ceneri, alla Biblioteca Nazionale di Roma e lo scorso anno, a latere dello spettacolo Il Grande Inquisitore di Dostoevskij, ho organizzato una conferenza-dialogo a cura del filosofo Lucio Saviani nella splendida Biblioteca Valli-celliana, capolavoro del Borromini. Attraversare le sue sale è un'esperienza emotiva molto forte. Meravigliano lo splendido soffitto in legno e stucco, le quattro scale a chiocciola incastonate, le numerose finestre da cui la luce filtra parsimoniosa tra i libri rari e pregiati; i 130 mila volumi sono custoditi gelosamente nella scaffalatura lignea del XVII secolo, divisa in due ordine di palchi da un ballatoio sostenuto da colonne lignee. I colori sfumati dal tempo, la grandezza e bellezza della sala principale, tutto fa pensare a una catte-

drale. E difatti la Biblioteca ha un'aura sacrale. Qui decine e decine di uomini hanno lasciato la propria testimonianza, il proprio sapere. Infine, un sentimento di gratitudine ti avvolge, per il fatto che ne possiamo ancora godere.

Irma Immacolata Palazzo, nata in Francia, vive e lavora a Roma. Assistente alla regia di Carmelo Bene in *Otello* e *Manfred*, dal 1978 collabora con Cosimo Cinieri come autrice, regista, scenografa, ideatrice di colonne sonore. Tra gli allestimenti: *La Beat Generation*, *Macbeth*, 30 atti unici. Tra i *Concerti di Poesia&Musica*, tuttora in giro per il mondo, *Canzoniere Italiano* con la *Banda dell'Arma dei Carabinieri*, *Dante viandante*, *Pessoa*, *Adonis*, *Pierino e il lupo* con la *Banda della Guardia di Finanza*, *Italia mia* con la *Banda dell'Esercito*. Per RAI 3 ha realizzato *Duetto d'amore* e *Errare in Toscana*. Numerose le regie in radio. Ha scritto e diretto i cortometraggi *Area di parcheggio*, *Crudo*, *Vigilia* e la videopera *Pier Paolo* poeta delle Ceneri. Nel 1999 ha pubblicato il libro di poesie *Giocare in casa*, e nel 2008 *Emballement*, con cui ha vinto il 1° Premio internazionale di poesia "Città di Ostia". Del 2015 è il romanzo *La cartella rossa*.



## 2.

PRIMA REGOLA:  
AVERE FIDUCIA IN SE STESSI*Colloquio con Marina Di Guardo**scrittrice di noir*

Ha lo sguardo curioso e molto dolce. Incorniciato dai capelli biondi, lunghi alle spalle. Non diresti che scrive gialli, raccontando di morti e di misteri. Eppure, è al quinto romanzo e quella è la direzione: «Nelle storie che racconto non c'è spazio per i buoni sentimenti, il lieto fine, le atmosfere idilliache. Scrivo libri duri, spiazzanti, a volte crudeli». Per dieci anni manager con Blumarine, qualcosa della sua passione per la moda deve aver trasmesso alle sue tre figlie, una più bella dell'altra: la maggiore, Chiara Ferragni, è considerata uno dei personaggi più influenti del fashion system. «E' vero, Chiara è molto famosa, mi sento quasi come sua figlia», confessa ridendo.

**Marina, dove trovi il tempo per scrivere e fare la mamma?**

Le ragazze ormai sono grandi e autonome, passiamo molto tempo insieme ma ho spazio per occuparmi del mio lavoro. Sono state loro ad insistere affinché realizzassi il mio sogno. All'inizio non avevo fiducia in me. Poi, piano piano, ho preso coraggio e mi sono spinta dove volevo arrivare. Ora sono al quinto romanzo e sono felice di avere fatto quel passo.

**Come inizia la tua giornata?**

Inizia molto presto, di solito mi sveglio verso le sette del mattino. Fatta colazione, cerco di dedicarmi subito alla scrittura perché sono più attiva e lucida. Ogni giorno è diverso

da un altro. Se dovessi parlare di una routine, direi che la mattina è il momento in cui mi impegno di più. A volte impiego molto tempo per ricerche in internet, sono necessarie quando si parla di argomenti specifici di cui bisogna avere informazioni esatte. Dopo pranzo, riprendo a lavorare fino al tardo pomeriggio. Se riesco, cerco di evitare di scrivere dopo cena. La concentrazione è minore e si rischia di essere poco produttivi.

### **Fai come Stephen King che ha una tabella di marcia pari a un dipendente?**

Di solito, cerco di scrivere almeno cinque, sei ore al giorno. Non sono costante, però. A volte, impegni che non riguardano la scrittura mi tolgono tempo ed energie. Come tutti, devo anche dedicarmi alla routine e alle incombenze di ogni giorno.

### **Come nascono le storie, da quali intuizioni?**

Le mie storie nascono da un luogo, un'atmosfera. Comincio a fissarmi su un particolare, lo amplifico, lo sviluppo, lo rendo sempre più preciso. Poco per volta, si forma dentro me il canovaccio di una storia. Questo è il momento in cui rifletto molto, prendo appunti, butto giù una prima traccia. Quando inizio a scrivere una nuova storia sono sempre piena di dubbi, indecisa. Ma, stese le prime cinquanta pagine, i personaggi cominciano a vivere di vita propria, tenendomi per mano e conducendomi al punto esatto in cui volevo arrivare. Non c'è dunque una ricetta precisa per scrivere un libro, forse bisogna solo lasciarsi andare. Aspettare che la storia ti prenda con sé e ti conduca nelle lunghe strade aperte dell'immaginazione. Scavando varchi e costruendo

ponti, affinché il lettore possa raggiungere gli stessi luoghi, camminando come in una terra battuta da pionieri.

**Molte persone vorrebbero scrivere un libro, un racconto. Che suggerimento puoi dare?**

Avere fiducia in se stessi. Non pensare che sia un'impresa impossibile. Mettersi davanti al computer e provarci. E poi, leggere. Leggere tanto, di tutto.

**Se potessi dare un odore alla tua scrittura quale sarebbe?**

L'odore di una grande città: profumi conturbanti, ma anche fetori di vario tipo a ricordare che il mondo degli umani non è un luogo da favola, ma infestato da devastante disumanità. Non a caso, scrivo thriller...

Marina Di Guardo, novarese di nascita, scopre la passione per la letteratura per via di un minuto episodio del 1974, quando un suo tema viene letto davanti alla classe dalla professoressa delle medie. Aspetterà trentott'anni, un congruo periodo di riflessione durante il quale fa carriera nel campo della moda, per vincere le esitazioni e decidersi a pubblicare il suo romanzo di esordio, *L'inganno della seduzione*, cui seguono *Non mi spezzi le ali*, *Bambole gemelle*, *Frozen bodies* e, in questi giorni in libreria, *Com'è giusto che sia*, Mondadori editore.



3.

## LA SCRITTURA

### DELL'IMMAGINAZIONE

Colloquio con Roberta Rizzo, *alias* Moony Witcher

*scrittrice di fantasy*



E' la nostra Rowling, è l'autrice più amata dai ragazzi. Solo la saga fantasy di Nina ha venduto oltre un milione di copie ed è stata tradotta in 30 paesi diversi. La sua casa sembra uno spazio per le fiabe, scrive di giorno e di notte, ha un pappagallo, un gatto e un marito da accudire: se non è fantasy la sua vita...

«La mia giornata», racconta Roberta-Moony, «inizia mediamente verso le 5,30-6 del mattino. Bevo caffè per quattro. Per prima cosa mi dedico a pappagalli e gatto. E a mio marito, che va al lavoro verso le 7,30. Poi mi metto a leggere, scrivere, pensare. E cucino. Esco pochissimo, giusto per le cose importanti. Scrivo (e leggo) fino all'ora di cena e anche dopo cena. In pratica circa 12 ore. Sono costante, ma qualche rara volta mi concedo spazi tutti miei per giocare o viaggiare».

Sarà che ha fatto la giornalista per tutta la sua prima vita, ma quando le chiedi conto del suo processo creativo, degli spunti, gli stimoli, insomma l'ispirazione, la sua risposta è netta e sicura: «Le mie storie hanno tutte un'unica origine: l'osservazione della realtà. Natura, persone, oggetti. Spesso mescolo e aggiungo qualcosa dei ricordi d'infanzia». Scrive fantasy, ma i suoi libri sono dettagliati, articolati e rigorosa-

mente strutturati fin nei minuti dettagli: ci senti sotto l'abitudine alla precisione e alla ricostruzione puntuale dei fatti che ha maturato da cronista.

E' come dubbiosa, invece, quando la interPELLI su che cosa suggerirebbe a chi volesse cimentarsi nella scrittura non per hobby ma per pubblicare: «Chi ama scrivere non è detto abbia il dono della comunicazione. Scrivere e saper abbracciare il lettore non è cosa semplice. Bisogna avere umiltà, cultura, passione». Se un segreto c'è, «sta nella vita stessa che una persona conduce. Ecco: il mio segreto è la mia vita». E il profumo della tua scrittura? «Due, senza alcun dubbio: rosa e tuberosa».

Roberta Rizzo, giornalista per il Gruppo editoriale L'Espresso, con il nome d'arte Moony Witcher pubblica nel 2002 il suo primo romanzo fantasy, *La Bambina della Sesta Luna*: vende in Italia oltre un milione di copie, viene tradotto in 30 paesi, dà inizio al ciclo di Nina che si sviluppa in altri sei best-seller. Seguono altre tre saghe: la trilogia di Geno e quella di Morga, la maga del vento e i sei volumi di Gatto Fantasio. Nel 2014, con il suo vero nome, ha pubblicato il suo primo romanzo destinato a un pubblico più maturo, *Rossa come l'amore perduto*.



4.

## TUTTA COLPA DELLA SIGNORA IN GIALLO

*Colloquio con Lorenzo Bosi  
scrittore di libri per ragazzi*



Quando entra nelle aule scolastiche per presentare i suoi libri si fatica a capire chi fra di loro sia l'adolescente e chi lo scrittore. E questo potrebbe essere un bene se, ed è il caso di Lorenzo, si sceglie di passare alla narrativa per ragazzi. Insomma, quando si ha a che fare con gli incantesimi un pizzico di essenza magica nel cuore la devi pure avere.

**Eppure, a quanto mi hai raccontato, non ha molto di magico, il tuo quotidiano...**

Sì, la mia giornata tipo non è esattamente quella di uno scrittore affermato. Ogni mattina, dopo un'abbondante colazione, mi dirigo al negozio dove lavoro fino alla mezza. Pausa pranzo sportiva in palestra a riossigenare il cervello e si torna al lavoro fino a sera. Ahimè, la scrittura occupa solo il dopo cena, quando mi isolo davanti al computer o mi immergo sotto pile di fogli e cartacce varie e do libero sfogo alla fantasia.

**E allora da dove nascono le tue storie?**

Ma ovunque! O meglio, l'idea, l'intuizione, non hanno luogo fisso. Spesso gli spunti per una storia li trovo in palestra, in auto, durante una passeggiata e, sì, anche al lavoro. L'importante è appuntarsi ogni cosa. Prendere nota di tutto. Si può trarre beneficio anche dalle idee che, in un primo mo-



mento abbiamo considerato inutili o, addirittura, idiote: è il famigerato “senno del poi”. La sera poi si raccolgono i fili e si tesse la tela. In soggiorno, ma non in silenzio. Ho bisogno di un sottofondo costante. A casa mia la tv è sempre accesa.

**Tutte le sere così? E magari al computer la domenica e le feste comandate?**

Ma no, figuriamoci, anzi! Intanto, per la cronaca, non potrei mai scrivere le mie storie davanti allo schermo bianco di un computer, non riuscirei a riempire nemmeno una riga, mi sentirei disorientato, amareggiato. La penna in mano invece mi dà sicurezza e, probabilmente, ha un collegamento diretto con le terminazioni nervose del mio cervello: così la pagina vuota si riempie di inchiostro a velocità sorprendente. Quanto ai miei ritmi di lavoro, sono molto irregolari. Ci sono periodi di massima produttività letteraria nei quali sfrutto ogni istante per scrivere, altri invece in cui preferisco occuparmi del mio blog, altri ancora in cui trovo più stimolante recitare a teatro. O fare altro: ora sto cercando di ridare il lustro che merita alla poetessa tredoziese dell'Ottocento Maria Virginia Fabroni, in collaborazione con l'amministrazione comunale. E sono alla disperata ricerca del fantasma di suo fratello Pier Matteo che si aggira nei meandri dell'ex convento della SS. Annunziata.

**Fai un passo indietro. Quando hai maturato l'idea di scrivere?**

Vent'anni fa, guardando La Signora in Giallo. Ho sempre adorato l'immagine di lei, Angela Lansbury-Jessica Fletcher, quando nella sigla della serie batte sui tasti della vecchia

macchina da scrivere, i fogli si riempiono uno a uno, lei infine li ripone e chiude la cartellina di pelle con su inciso “Murder, she wrote”. La passione l’avevo anche prima, ma a scuola non avrei mai pensato di essere in grado di scrivere un libro. E, a dire il vero, nemmeno quando ho iniziato il mio primo romanzo ero certo di riuscire ad arrivare in fondo. Mai arrendersi, mi sono detto, le difficoltà vanno affrontate man mano che ci si presentano davanti: con la perseveranza i risultati si ottengono, vale per la scrittura come per tutte le avversità con cui la vita ci mette alla prova.

**Parliamo di profumo. La prima immagine che ti viene in mente.**

Una cascata di montagna, le cui acque si gettano in un bosco di conifere.

**La fragranza della tua scrittura.**

Ha l’aroma del tè al limone che non manca mai sul mio tavolo. E delle torte appena sfornate da Jessica Fletcher.

**L’odore dei tuoi libri per ragazzi.**

Hanno l’aroma di biscotti e cioccolato, ottima merenda per chi ha l’età dei miei lettori.

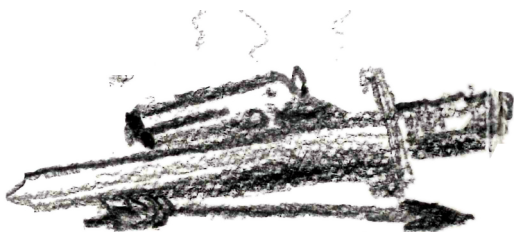
**Del tuo prossimo libro.**

*Tres Dotes*, in uscita, è una narrazione storico-mitologica che prende spunto dalla poesia di Maria Virginia Fabroni, di cui ti ho detto: com’è giusto che sia, ha il profumo metallico delle armi, misto a quello più dolce dei campi di fiori.

**Della carta su cui scrivi.**

Sarà l'odore, sarà altro, ma scrivere su un foglio mi dà felicità. Rendere reale una storia che fino a quel momento era solo nella mia mente procura sensazioni difficili da esprimere anche per uno scrittore. Ci si sente appagati. Sì, è il termine giusto.

Lorenzo Bosi vive a Tredozio, piccolo centro dell'Appennino tosco-romagnolo. Adolescente, mette mano ad un racconto che resterà nel cassetto fino al 2003 quando diventerà il suo libro di debutto, *Sei per un mistero*. Seguono *Sei alla reggia di Batirkika*, *Sei sul pianeta dei giganti* e *Sei contro i fantasmi neri*. Dal 2010 per *Freaks* pubblica *Il mistero della bara* e *Una notte in ufficio*. In uscita il *fantasy* *Tres Dotes*.



5.

## DOVETE ANNOTARE TUTTO, ATTINGERE DALLA VITA REALE

*Colloquio con Manuela Stefani*

*scrittrice e giornalista*

Ha la dolcezza nel viso ma le mani sulla tastiera picchiano forte, agitate, impetuose. Come un fiume in piena, come un fatto che deve aver luogo. E quando questo accade, nell'improvviso accendersi di una passione, la mano prende fiato. Per continuare con pause ritrovate, dipanando la trama in modalità "*dénuement*", lo svolgimento come lo chiamano i francesi.

«Erano rari i giorni come quelli, nei quali il libro della vita, già aperto e in parte sfogliato, non sembrava ancora del tutto scritto. Fogli bianchi correvano sotto le dita, rigidi perché intonsi, candidi, vuoti». Prendo la citazione dal bellissimo libro da lei pubblicato, il primo per l'esattezza, *La casa degli ulivi*. So che ha dei figli, un impegnativo lavoro di caporedattore alla rivista *Airone*: come diavolo si ritaglierà il tempo per scrivere? «Me lo concedo», risponde sorridendo; «la mia giornata, quando indosso i panni della scrittrice, è alzarmi dal letto e sedere alla scrivania. Scrivo, scrivo e scrivo senza rendermi nemmeno conto dello scorrere del tempo, tutto il giorno. Sono costante per forza, non potendo decidere quando scrivere e quando no. Quanto poi ci metto a scrivere un romanzo, dipende, varia da un libro all'altro».

Sì, anche lei attinge a piene mani, per le sue storie, «alla vita reale, la vita vissuta in prima persona e le esperienze che ho visto intorno a me. Qualche ricamo di fantasia, per fare

collante, è tutto ciò che mi permetto. Se dovessi dare un consiglio a un aspirante scrittore gli direi: tieni sempre con te un taccuino, annota ogni spunto, idea, pensiero, ogni parola colta per caso, tutto ciò che ti colpisce». Ma quando le chiedi quale profumo lega alla sua scrittura, ti risponde, un po' a sorpresa, quanto di meno esotico e ricercato. Semplicemente, «l'odore del pane che lievita e cuoce nel forno».

Manuela Stefani è nata a Milano, dove risiede con i suoi tre figli. Giornalista, è caporedattore della rivista *Airone*, gruppo Cairo Editore, dove ha lavorato fin dai primi numeri firmando reportage, articoli scientifici e culturali, speciali, monografie e allegati. Specializzata in Scienze della Terra, è stata inviata su diversi vulcani in tutto il mondo. Ha esordito in narrativa con *La casa degli ulivi*, Mondadori 2006. Con lo stesso editore sono usciti *La stanza del pianoforte*, 2010, e *Cenere di mandorlo*, 2016.



6.

## COME RICAVARE UNA STORIA DA UNA FOTOGRAFIA



Colloquio con Katia Ceccarelli  
scrittrice



E' laureata in russo, Katia Ceccarelli, che sembra davvero uscita da un quadro di Michail Vrubel', gli occhi lo specchio dell'anima, è il caso di dirlo, le parole che sanno di cambiamento e di avventura. Come Teresa, la protagonista del romanzo *La bionda del Kontiki*, edizioni E/O, che cambia colore dei capelli e colore della vita.

**L'ho chiesto anche alle altre scrittrici: com'è la tua giornata?**

Una scrittrice è quasi sempre anche altre cose e per scrivere dobbiamo trovare, spesso a fatica, un luogo e un tempo dedicati. Nel mio caso, scrivo al mattino presto o alla sera tardi, a volte in pausa pranzo. Cerco di dedicare almeno un'ora al giorno. Al computer.

**Hanif Kureishi diceva che non si può uscire di casa a far spesa di esperienza, dunque le tue storie dove le trovi?**

Gran parte dall'osservazione, dall'ascolto e dalla memoria. Spesso ricavo una storia da una fotografia oppure da un disegno di un personaggio, poi gli costruisco un racconto intorno. Prendo spesso appunti su taccuini, fogli sparsi, telefonino. Mi appunto date, nomi che mi incuriosiscono, proverbi, scene di strada. Anche questo fa parte della scrittura.

**Un tuo segreto dedicato a chi vuole scrivere un libro.**

Darsi una disciplina. Per farlo è utile partecipare ai concorsi letterari in cui si richiedono racconti o testi brevi.

**Se potessi annusarla che odore avrebbe la tua scrittura?**

Ha molti profumi, tutti quelli che richiamo alla mente quando affronto la descrizione di un luogo o di una situazione. Quindi se potessi annusarla saprebbe di erba appena tagliata, di paglia che si secca al sole, del mare al mattino presto, delle bucce di mandarini che mia nonna metteva sulla stufa per profumare la cucina, di fichi freschi.

Katia Ceccarelli, nata a Roma, cresciuta in Abruzzo, a Bologna per diventare slavista e collaborare con l'ateneo sulle culture sciamaniche in area slava, da ultimo a Milano a lavorare su arte e web, pubblica nel 2000 i suoi primi racconti sulla rivista *Blue* e poi in antologie Mondadori sulle culture dell'Eros. Nel 2006 esce il saggio *Lolite*, storie e visioni di piccole seduttrici. È fra i cento autori del romanzo *In territorio nemico*, esperimento di scrittura collettiva del 2013, da *Minimum fax*. Un suo racconto in traduzione inglese è in *La Dolce Vita: An Anthology of Contemporary Italian Erotica by Women*, *Running Press*. La bionda del *Kontiki*, pubblicato nel 2016, è il suo primo romanzo. Vive in Veneto, lavora come insegnante, continua a scrivere e a fotografare.

7.

## MI FACCIO DOMANDE E INVENTO RISPOSTE

*Colloquio con Mariafrancesca Venturo*

*scrittrice e saggista*

«Un pantalone “a mezzo sedere”, un maglione “a scorza d'albero”, un capo più “sghenzo” degli altri: quando si è alle prese con i desideri delle clienti di un negozio d'abbigliamento nessuna richiesta è troppo assurda e nessuna domanda troppo inverosimile». Maria Francesca Venturo ha scritto uno dei libri più divertenti degli ultimi anni, *La sindrome dello shopping*, affresco sulle improbabili richieste delle donne in cerca dell'abito giusto.

### **Ma siamo davvero così complicate?**

Oh sì, credimi. Del resto, io le mie storie le cerco per strada, nei negozi, sugli autobus, nella vita quotidiana della gente e della mia. Una storia può nascondersi in un oggetto, in una persona o anche soltanto in un gesto. Mi faccio domande e invento risposte. Un po' come nell'ipotesi fantastica di Gianni Rodari, a me assai caro.

### **E nei tuoi saggi?**

Lì non invento. Scrivo perché cerco una risposta che sia quella vera. Anche se non sempre è così facile arrivarci.

**Tu sei maestra in una scuola bellissima e montessoriana, abbastanza lontana dal centro di Roma, piena di bambini belli, studiosi e fricciarelli...**



Sì, la mia giornata è divisa tra scuola, scrittura e famiglia. Con i bambini a scuola lavoriamo sui linguaggi e anche quei momenti sono occasioni di crescita. I bambini sono una fonte meravigliosa di ipotesi e osservazioni. Ogni giorno è una sorpresa. Però le ore dedicate alla scrittura sono quelle buie. Cerco di scrivere ogni giorno almeno un po', ma il momento in cui posso dedicarmi completamente è il fine settimana: il sabato e la domenica esco di casa raramente e scrivo tantissimo.

### **Un consiglio, un suggerimento a chi vuole scrivere.**

Posso solo condividere una frase che la mia amatissima professoressa di Lettere del liceo usava ripeterci e che non ho mai dimenticato: «Non scrivete per dire qualcosa ma perché avete qualcosa da dire. Fatelo nel modo migliore possibile, cioè quello più vicino al vostro tono di voce».

### **Bello, sì. Ora dimmi: la prima immagine che ti viene in mente quando pensi al profumo?**

A naso, così, d'istinto? Sarà strano ma... perché mi vengono in mente solo profumi di cose buone da mangiare? Pane caldo, caramello, cioccolato amaro, agrumi...

### **Ma che profumo ha la tua scrittura?**

Divertente domanda. Non ci avevo mai pensato ma, in questo momento, ha l'odore di Babette, la mia amata cagnolina che quando scrivo è sempre vicino a me. Quindi odora di batuffolo ispido mescolato all'erba del prato e alla coperta del divano. Giocando, mi viene in mente che forse ogni mio libro ha un profumo diverso per via dei temi affrontati e del momento in cui li ho scritti: per esempio, il mio pri-

mo saggio potrebbe profumare di caffè dal momento che l'idea è nata proprio mentre prendevo un caffè in piazza De Ferrari a Genova insieme a Edoardo Sanguineti. Poi, fiori e burro il mio primo romanzo, vaniglia e matita temperata il mio secondo saggio, gelsomino e paprika il mio secondo romanzo e limoni e zagare quello che sto scrivendo... I titoli non ve li dico però. Vediamo se indovinate.

**Li elencherò nella breve biografia a fine intervista. Quando hai maturato l'idea di scrivere?**

Mi è sempre piaciuta l'idea di diventare una scrittrice. Fin da quando ero ragazzina. Ricordo che uscii folgorata dopo aver visto il film *Un angelo alla mia tavola* di Jane Campion, storia vera della scrittrice neozelandese Janet Frame. Ma in quel periodo, forse, ero soltanto innamorata dell'idea romantica di essere scrittrice. Stendevo dei testi orrendi, zeppi di aggettivi fantasmagorici. Non immaginavo, allora, che scrivere fosse un lavoro di così grande responsabilità e fatica. Oggi ne sono ben consapevole, anche quando leggo. Un po' come per il mio mestiere di maestra: che tanto amo e che non finisco mai di imparare.

**Un'ultima curiosità: l'odore della carta?**

La carta che profuma di più, per me e per un sacco di altra gente, è quella dei libri. Soprattutto di quelli che stai per leggere, avendo addosso brividi e aspettative. Ah, pensavi alla carta su cui scrivere? No, io sarei perduta senza la tastiera, il cancella, il copia, incolla di qua, rimetti di là. Non scrivo di getto e faccio sempre molte riscritture. Il mio stato d'animo se ne giova. E anche lo stato delle foreste.

Mariafrancesca Venturo è nata e vive a Roma. E' insegnante in una scuola montessoriana, dopo essere stata attrice, animatrice, barista, portinaia, commessa e pasticciera. Ha pubblicato due saggi, *Parola e Travestimento* nella poetica teatrale di Edoardo Sanguineti e *Ho fame: il cibo cosmico di Maria Montessori*. Romanzi sono invece *Il matrimonio impossibile*, commedia brillante, e *La sindrome dello shopping*.



8.

## I PIANETI DELL'IMMAGINAZIONE

*Colloquio con Daniela Nipoti*

*scrittrice*

Con lei bisogna stare attenti, è capace di squadrarti appena entri nella stanza e di capire passato, presente e futuro in un colpo solo. E qui non è solo una questione di pianeti, sebbene faccia parte del suo lavoro visto che redige l'oroscopo per Vogue, ma di intuizione e capacità di osservazione. Bisogna stare attenti? Sì, soprattutto se ti dice che hai Saturno contro.

Alle domande risponde con lo stesso stile in cui, presumo, si compila un oroscopo: preciso, ma anche lasciando qua e là adito alla libera interpretazione di chi legge o ascolta. Metodica lo è di sicuro: «Mi sveglio presto, mi metto a scrivere verso le otto, un'oretta poi esco. Nel pomeriggio dalle 15 fin verso le 19». Ma agli altri consiglia di «cercare di sfruttare i momenti migliori, i più ispirati». Scrivere, d'altra parte, è una cosa che, dice, «ho sempre fatto istintivamente, senza preoccuparmi dei risultati». Le sue storie nascono «dall'osservazione della vita, la mia e quella altrui», e questo te lo aspetti. Un po' ti spiazza invece sul profumo che attribuisce alla sua scrittura: «Lavanda, il mio preferito, che mi regala ricordi di brezza, di sole, di mare. O rosetta con la mortadella».

Sia quello dei fiori o della mortadella, su di lei l'effetto del profumo è che «la mente si tranquillizza e diventa fecondamente creativa». E, sì, c'entra l'odore della carta: «Mi piace

moltissimo. E' uno dei motivi per cui frequento vecchie librerie. Entrando in una biblioteca sono incantata, sono curiosa di tutto, guardo a volte qui e là, altre volte più metodica». Non è un lavoro, il suo, «è una passione. Pubblicai i miei primi due libri di poesie in quarta magistrale. Poi ho cambiato genere. Ma ho sempre scritto, non ho mai smesso»

Daniela Nipoti, giornalista bolognese, dottore in scienze motorie, studiosa di astrologia e allieva della nota astrologa Lisa Morpurgo, ha scritto il Manuale di astrologia (Piemme) e Le armi della seduzione, Le armi della comunicazione, Il fitness e Il grande libro delle dee europee (Xenia). Ha collaborato a varie riviste, tra le quali "Sirio" e "Maxim", ha curato una rubrica su "Astra" e sul sito "Desiderimagazine.it". Attualmente collabora con Vogue.



9.

## MI SONO ISPIRATA A SIMONE DE BEAUVOIR

*Colloquio con Eliselle*

*Scrittrice*



Potremmo davvero definirla la milleuna donna, tanto cambia pelle, narrazione, stile e profilo selfie. Una volta la vedi struccata, un'altra tutta imbellettata, può indossare un abito stretch o girare comodamente in tuta, scrivere libri divertenti o testi impegnati: insomma se pensi ti abbia già raccontato tutto ti sbagli. Prova a parlarle del suo gatto in libreria.

**Tu vivi tra i libri, quando li scrivi e quando li vendi, giusto?**

Eh sì. Sono anche libraia, quindi mezza giornata la dedico ai volumi altrui, l'altra metà ai miei. La libreria è lavoro totalizzante, tra clienti, lettori forti che amano essere consigliati, novità da scegliere, testi in arrivo, altri da prenotare o da rendere. Anche la scrittura ti impegna, ma sono due tipi di fatiche differenti. Il primo molto fisico, il secondo molto mentale. Credo mi bilancino.

**Scrivi di cento cose diverse. Come ti vengono in mente?**

Dal quotidiano, dal vissuto, dalla curiosità, dalle ricerche. Non ho un genere privilegiato: se mi appassiono a una storia nera o a un evento che trovo comico, a un personaggio del passato o a uno del presente, seguo l'istinto e mi dedico a quello, sempre seguendo le sensazioni e il bisogno. Il mio

rapporto con la scrittura è viscerale. Sono una spugna: per lunghi periodi leggo, guardo serial tv, ascolto, assorbo, poi quando arriva l'ispirazione per buttare tutto fuori è come un fiume in piena, una diga che si rompe.

### **Metodo e costanza? O ispirazione e improvvisazione?**

Quando ho un progetto aperto cerco di essere costante, nei limiti del possibile. Il lavoro in libreria mi blocca per vari diversi periodi, per esempio da ottobre a dicembre quando arriva il clou del delirio, e allora mi dedico a progetti più leggeri. Quelli più pesanti cerco di vivermeli lungo l'arco degli altri mesi: quest'anno sono riuscita a produrre molto, ma non va sempre così, dipende dai momenti e dagli stati d'animo. Sono molto umorale per la scrittura.

### **Ma avresti mai detto, da ragazzina, che saresti diventata scrittrice?**

Ci speravo, ho sempre cullato il desiderio di scrivere, fin da bambina. Potrei dire che, senza saperlo, ho impostato la mia vita su questo, anche nella scelta del Liceo Classico e dell'Università. Quando ho iniziato a capire che il sogno poteva diventare realtà mi sono messa a lavorare a testa bassa: frequentando corsi di scrittura, esercitandomi, provando e riprovando, leggendo e scrivendo, e mi sono buttata nella mischia. Far leggere le proprie cose a un critico è la parte più difficile, può essere una sorta di trauma, di shock per i più sensibili, ma bisogna imparare a prendere le critiche costruttive con umiltà e capire che servono a migliorare sempre il proprio stile e la propria scrittura.

**Tu che in libreria lavori, quale emozione provi entrando**

**in una che espone il tuo libro?**

Felicità, smarrimento, una punta d'orgoglio e la classica domanda: "il libraio l'avrà letto? Gli sarà piaciuto? Lo consiglierà?". È sempre bello trovare il proprio lavoro in vetrina o tra gli scaffali: è un segno della tua presenza, è una sorta di testimone per chi passerà di lì e si lascerà incuriosire afferRANDOLO e dando una scorsa alle pagine. E magari deciderà di portarselo a casa.

**C'è una scrittrice che hai amato e alla quale ti sei ispirata nel corso degli anni?**

Ho amato molto Simone de Beauvoir, che ho incontrato per la prima volta grazie alla sua autobiografia *Memorie di una ragazza perbene*. Credo sia stato uno dei libri più importanti per la mia formazione, ha lasciato un vero e proprio segno nella mia memoria e ha contribuito molto alla mia voglia di fare. Come dice lei stessa: «C'era tutto da fare; tutto ciò che in passato avevo desiderato di fare: combattere l'errore, trovare la verità, dirla, illuminare il mondo, magari contribuire addirittura a cambiarlo. Ci sarebbe voluto tempo e fatica per mantenere anche solo una parte delle promesse che mi ero fatte, ma questo non mi spaventava. Nulla era risolto, tutto restava possibile». L'ho trovata una grande ispirazione, una personalità per nulla semplice ma con una determinazione fuori dal comune.

**Pensando a chi ci leggerà: un tuo segreto dedicato a chi vuole scrivere un libro?**

Tenere gli occhi aperti e le orecchie spalancate, imparare da qualunque cosa, assorbire da qualunque esperienza. Il resto viene da sé.



**La tua scrittura, se potessi annusarla.**

Il profumo della mia scrittura ha note di testa vanigliate, note di cuore alla mandorla, e note di fondo che ricordano i boschi di sequoia.

Eliselle, autrice eclettica, sia nel racconto che nel romanzo ha sperimentato i più disparati generi letterari: il chick lit con Laurende sull'orlo di una crisi di nervi, Fidanzato in affitto, Le avventure di una Kitty addicted e Amori a tempo determinato; il noir con Nel paese delle ragazze suicide, La Fame e Fiabe dall'inferno; lo young adult con Ecstasy Love, prefazione di Matteo B. Bianchi. A tema storico sono Francigena, Novellario a.D. 1107 e Il romanzo di Matilda. Scanzonata e cattivissima è la sua guida Centouno modi per diventare bella milionaria e stronza, Newton Compton.



10.

UNA NUVOLA DI VAPORE

*Colloquio con Salvatore D'Antona*

*Scrittore*

Allegro lo è di natura, sensibile lo è diventato nel tempo, partendo in aiuto per l'Africa in spedizione con le ONG. Da buon napoletano naturalizzato a Teramo, città che ormai ama allo stesso modo della sua e che negli ultimi tempi gli ha riservato non poche preoccupazioni, conserva l'humour tipico della sua città natale, ossia la capacità di non prendersi mai troppo sul serio ma al tempo stesso ha un occhio particolarmente attento ai problemi degli altri. Appassionato di profumi e scrittura.

**Qual è la prima immagine che ti viene in mente quando pensi al profumo?**

Una nuvola di vapore. La vedo, ma è inconsistente, imprevedibile: mi avvolge e impregna la mia pelle e i miei vestiti. Qual è la memoria olfattiva che ti riporta alla tua infanzia? Profumi di casa, di biancheria pulita, di pane fresco, di passata di pomodoro, di basilico.

**E la sensazione, le emozioni che provi entrando in una biblioteca?**

Entrano prima gli occhi, avidi, vorrebbero catturare ogni titolo. Poi le mani, impazienti, vorrebbero toccare le copertine, la carta e le sue increspature. Infine il naso, attento, ama l'odore antico di pagine vissute molti anni.

**Ti capita mai di pensare ai tuoi predecessori, agli scrit-**

**tori e agli intellettuali che si esprimevano in epoche in cui il libro non era un bene largamente diffuso e in cui i supporti e gli strumenti erano differenti e più difficili da reperire come il papiro o la pergamena? Ti senti legato a loro, come a una guida?**

Senza alcun dubbio: Charles Dickens. È stato lui, continuando l'opera di Walter Scott, a inventare il romanzo come lo conosciamo oggi. Se leggi un suo racconto riesci a vedere perfettamente ogni dettaglio dei personaggi e degli ambienti. Puoi sentire l'olezzo nauseabondo dei quartieri poveri della Londra Vittoriana e i profumi intensi dei benestanti.

**E l'odore della carta? Che effetto ti fa?**

Per me è carezza, solletico, eccitazione. È qualcosa di vecchio e rugoso che ha incredibilmente mantenuto una antica freschezza. Sì, ho sempre sognato di raccontare storie attraverso la scrittura, perché sono un lettore senza sosta.

**Quando hai maturato l'idea di scrivere?**

Quando ho imparato a scrivere. Conservo ancora un diario della prima elementare sul quale appuntavo filastrocche e piccole storielle.

**Hai trascritto quel periodo in uno dei tuoi libri. Se dovessi dargli un odore a quale lo legheresti?**

Nei miei romanzi ogni ricordo si trasfigura in elementi completamente inventati. Più volte ho utilizzato l'immagine del pane incartato con la carta marrone dall'odore di farina e dal tatto oleoso.

**Quando sei immerso nella scrittura quali sono le immagini che più spesso ti tornano alla mente?**

Impossibile individuarne alcune. La concentrazione è educata a indirizzare le energie creative verso ciò che si sta descrivendo. Se si lasciasse libera la mente di andare dove vuole non si scriverebbe nulla. La scrittura non è solo capacità creativa. È rigore, è fatica, è mestiere.

**Quando scrivi ti capita mai di evocare sensazioni olfattive, magari avvalendoti di immagini, suggestioni o descrizioni?**

Sì, spessissimo. Amo coinvolgere il lettore attraverso tutti i sensi. Le sensazioni olfattive accompagnano sia atmosfere piacevoli che sgradevoli a seconda della situazione.

**In che modo si esprime la tua sensualità nella scrittura ?**

La seduzione è il propellente delle storie che racconto, in tutti i sensi. Credo che la sensualità, quindi, traspaia molto spesso. Possiamo dire che la scrittura, e poi la lettura, seducono. Ogni parola, ogni pagina quando viene scritta è frutto della seduzione della storia nei confronti dello scrittore. Sono le storie che scelgono chi deve raccontarle, seducendolo, invitandolo ad interessarsi ad esse. Questo gioco si ripete nei confronti del lettore. Gli strumenti della seduzione a disposizione di uno scrittore sono: creatività, cuore, tecnica.

**Dai un odore a un paio dei tuoi libri.**

*Perla*, la storia dei sette nani di Auschwitz, ha un profumo di mandorla perché è la rinascita alla vita di chi ha vissuto l'inferno, ma anche l'odore pesante del cavolo, ingrediente fisso nelle zuppe dei prigionieri del lager. *La ragazza di Camden*, storia di un abbraccio, ha il profumo d'incenso per la

sacralità di ogni singolo abbraccio, ma anche l'odore intenso di un rimpianto che non sa rimarginare la ferita: l'odore acre del sangue.



Salvatore D'Antona nasce a Napoli nel 1965. Appassionato di letteratura e mondo arabo, si laurea all'Orientale. Giornalista e imprenditore, pubblica nel 2007 il suo primo libro di racconti, *L'incanto di nuvola panna*. Uscito in semiclandestinità, è un successo. Seguono *Come un arancio amaro*, *La ragazza di Camden*, *Santinillo* e *Il fuoco e la carezza*, Demian Edizioni. Ultimi lavori, *Desiderio*, *Un bacio prima dell'alba* e, nel 2016, *Perla*. Predilige l'esplorazione del mondo femminile: sono donne quasi tutti i suoi personaggi.



11.

## E' UNA QUESTIONE DI NUMERI

*Colloquio con Natascia Ronchetti*

*Giornalista e scrittrice*

Talvolta si dice a una persona “hai qualche numero in più”. Per Natascia Ronchetti i numeri invece sono davvero tanti: giornalista, scrive per il Sole 24 Ore e si occupa di finanza. Poi torna a casa e scrive d'altro, di ferite aperte, di dolori che non si possono guarire. Il suo ultimo libro racconta le storie di tutte quelle persone che hanno subito un lutto, una violenza, e di come i numeri, in questo caso, siano persone.

**Empatia. Dote straordinaria, per chi scrive. Ma anche un rischio pesante, talvolta. Specie per chi affronta argomenti come quelli dei tuoi libri.**

E' vero, non riesco a discostarmi da ciò che avviene intorno a me. Le mie storie nascono sempre dalla quotidianità, la mia immaginazione è quasi sempre agganciata a fatti e contesti reali, che poi rielaboro. Osservo con estrema attenzione tutto ciò che mi circonda. E ascolto con altrettanta attenzione ciò che gli altri mi dicono. Qualora non riesca a individuare nel contesto quotidiano il dettaglio giusto, lo vado a cercare altrove.

**Metodica e ben pianificata?**

Dovrei esserlo di più, mi dico spesso. Scrivo, è vero, quasi tutti i giorni per alcune ore, cerco di essere costante, ma difficilmente riesco a programmare un determinato numero di pagine ogni giorno. Tutto dipende dall'umore. In generale, ho bisogno dei dettagli giusti, per scrivere. Per questo molte

volte interrompo la scrittura per fare passeggiate e incontrare persone che possono ispirarmi.

### **Ora stai scrivendo il tuo terzo libro.**

Sì. E' ambientato in Toscana, dove ho già pianificato un soggiorno. Non posso scrivere senza osservare da vicino l'ambiente circostante. E non posso scrivere senza ascoltare chi in quell'ambiente ci vive. Solo in questo modo, a mio avviso, si possono cogliere tutte le sfumature possibili della realtà che ci circonda e rimanerne affascinati.

### **Come hai cominciato?**

Ho maturato l'idea di scrivere da bambina, frequentavo ancora la scuola elementare. Già allora volevo fare la giornalista e la scrittrice. Adoravo l'inchiostro, l'odore della carta. Mi piaceva osservare e poi rielaborare tutto. E' sempre stata una certezza per me. Alle medie ero la direttrice del giornale scolastico. E scrivevo racconti. Scrivere ha sempre significato per me seguire un percorso interiore. Allora con la penna stilografica, oggi solo con il computer, non potrei fare a meno di quella pagina bianca sullo schermo da riempire: tutto mi diventa più chiaro, il modo e lo strumento incidono sul risultato. A volte le ispirazioni mi colgono all'improvviso e allora scrivo su post it o sul block notes, ma solo per fissare il pensiero.

### **Che profumo ha la tua scrittura?**

Il profumo della primavera. Dei primi fiori, dell'erba bagnata dopo un acquazzone. Io sono una creatura primaverile a tutti gli effetti: sono nata il 23 marzo, mi piace pensare che non tutto avvenga a caso. D'istinto la parola profumo

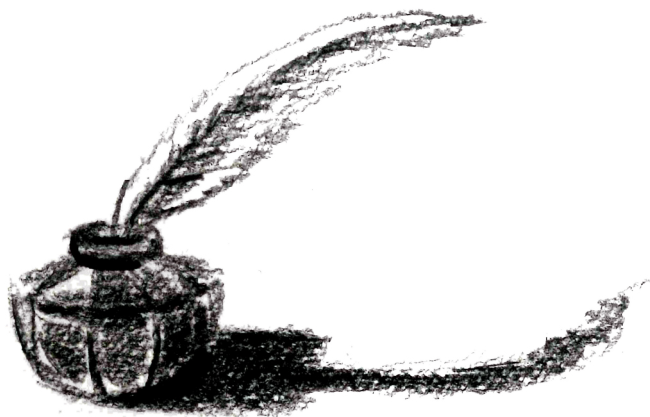
mi evoca l'immagine di un albero dalle radici ben piantate nella terra: è un ciliegio selvatico con fiori bianchi e rosati che si protende verso l'estate che verrà. Quanto ai miei libri, l'ultimo pubblicato quest'anno, che approfondisce ciò che accade negli anni in una famiglia travolta da un femicidio, ha il profumo di una camelia bianca. Quello prima, sulle esperienze di finanza etica in Italia raccontate attraverso la vita delle persone che le realizzano, profumava invece di glicine. Era un risveglio. Anche di consapevolezza. Era nuova vita.

Natascia Ronchetti, giornalista, scrive per *Il Sole 24 ore*, *L'Espresso*, *Left*, *Linkiesta*, *D* e *Il Venerdì di Repubblica*. Da cronista giudiziaria ha seguito grandi processi come quello della *Uno Bianca*. Da dieci anni si occupa prevalentemente di economia, ma alla freddezza dei numeri preferisce la narrazione, maestri Hemingway, Marquez, Yourcenar, Coetzee. Ha pubblicato *Ritratti di personaggi ferraresi*, *Finanza etica*, una rivoluzione silenziosa e, quest'anno, *Il rituale del femicidio*.









# POSTFAZIONE

## IL FASCINO DEL PAPIRO, LA SEDUZIONE DELLA SCRITTURA

*Colloquio con Stefania Giannino,  
direttrice artistica di Nobile 1942*

Di idee ne ha tante e tutte con un certo spessore, perché si sa che il profumo d'haute de gamme mira a raccontare l'estetica delle emozioni. Stefania Giannino agita le idee, le collega l'una all'altra in un rituale di assemblage che di solito fanno i nasi quando traducono in scia olfattiva l'ispirazione. "Mi piaceva l'idea di interpretare il profumo della scrittura - racconta Stefania - cercare l'essenza della creatività, della storia, del romanzo. Mi immagino il rumore della penna sulla carta, oppure il battito dei tasti sul computer, persone che scrivono di notte o che si isolano di giorno in cerca della loro storia. Mi sono detta ma che profumo ha tutto questo?"

E lo ha trovato, mi pare, con \ . . \ "L'idea di \ . . \ è appunto il senso della continuità, dell'attesa, della seduzione della parola. Nessuno come Sherazade può rendere meglio il potere di una narrazione ammaliante, lei che con le sue 1001 storie ha incantato l'uomo che voleva ucciderla. Così, proprio dal leggendario "Le mille e una notte", libro che ho amato moltissimo, e che ho scoperto in lingua originaria durante i miei studi all' Orientale di lingua araba, mi è venuto in mente \ . . \ . Ma c'era anche un elemento in più che volevo aggiungere, quello della materia ed era il papiro,

dove sono state scritte le prime storie, le prime leggende. Non è affascinante?”

**Lo è eccome. Ma quale odore l'affascina tornando al tema della scrittura?** “ Il profumo delle biblioteche, quando entro, quando sento le pagine sfogliare. Mi piace leggere, leggo tantissimo e uno dei luoghi in cui mi sento a casa sono proprio le biblioteche. Pur essendo spazi pubblici, con tante persone, conservano un fascino d'altri tempi. Come se tutti fossimo in preda a una Malia tanto per citare un altro dei miei profumi. Come felici vittime di un incantesimo, ci muoviamo silenziosi e rispettosi, in quel momento non ci sono priorità se non il bisogno di entrare in un immaginario”

*Il laboratorio di NOBILE 1942 rappresenta con orgoglio l'Hand Made in Italy e nasce con l'obiettivo di esportare l'eleganza dell'arte di profumarsi. In continua attività per produrre idee originali, l'azienda segue una distribuzione nazionale e internazionale limitata e prestigiosa. La produzione per lo più italiana si basa su procedimenti artigianali, eseguiti con dedizione e cura e sull'utilizzo dove possibile di materie prime naturali. La mace-razione è soggetta ai ritmi cadenzati della natura perché ciò che è artistico non deve aver fretta; profumarsi non è più solo un'abitudine o un complemento, bensì un modo di esprimersi lanciando messaggi precisi.*



## IL PROFUMO DELLA SCRITTURA SECONDO NOBILE 1942



Leggere è una magia che non ha tempo né luogo immortalata in un segno scritto.

**Scrivere e leggere** sono gesti compiuti da persone affascinate dalla conoscenza di realtà nuove, e da **viaggi fantastici che autori come il capostipite degli scrittori italiani, Dante Alighieri**, fa intraprendere alla nostra mente.

Persone coraggiose come **Scheherazade**, la ragazza che **per mille e una notte seppe intrattenere un uomo potente**, pronto ad assassinarla, ma troppo incuriosito dalle fiabe che gli venivano raccontate per non rimandare di una notte ancora.

**1001**, ovvero **"1001" in Arabo**, come il nome di un libro che ha saputo transcendere il tempo e lo spazio e affascinare generazioni di popoli. il potere che ha un racconto ben narrato, e che un semplice profumo può farci venire in mente, **materiali come il papiro**, il supporto per scrivere per eccellenza fin dall'alba della civiltà e fino a tempi relativamente vicini, **la curcuma col suo colore intenso**, adatta per tracciare segni chiari e leggibili, **la rosa che dà femminilità e ispirazione**, alla quale sono state dedicate numerose righe, e che sicuramente ha accompagnato col suo carisma le scrittrici di ogni tempo e luogo.



*“Ho voluto richiamare il mistero dell’Oriente con i suoi colori, sentori e sapori. Protagonista dominante della fragranza il Papiro. L’apertura della fragranza vivace e luminosa, con note speziate fresche che si intrecciano con la succosità del Te’ rosso, rispecchia l’ottimismo e la pazienza di una donna che notte dopo notte racconta storie meravigliose. Nell’accordo centrale sboccia la Rosa, carnale e femminile. Ho usato un’assoluta di Curcuma che, insieme allo Zafferano, scalda il cuore floreale sensuale, come evocazione dell’“Oro”, colore intenso, utilizzato per impreziosire la scrittura. Le parole che legge Sherazade sfumano su un fondo morbido di patchouli, legni morbidi e ambre voluttuose che amplificano il carattere volutamente misterioso di questo profumo.”*

Luca Maffei, Naso

Note di Testa

Bergamotto, Tè Rosso, Ginger Fresh, Elemi, Pepe Rosa

Note di Cuore

Fior di Papiro, Essenza di Rosa Turca,  
Assoluto di Gelsomino Grandiflorum, Iris,  
Zafferano, Assoluto di Curcuma

Note di Coda

Patchouli, Legno di Sandalo, Ambra, Vaniglia, Musk

PATRIZIA FINUCCI GALLO  
[www.pfgstyle.com](http://www.pfgstyle.com)

NOBILE 1942  
Via Evandro Ferri 34/B2  
16161 Genova - Italia  
Tel. 0039 0108682256  
[info@nobile1942.it](mailto:info@nobile1942.it)  
[www.nobile1942.it](http://www.nobile1942.it)  
[www.facebook.com/Nobile1942](https://www.facebook.com/Nobile1942)







Edito da

NOBILE  
1942

*Profumeria Artistica*